

Il de Martino

Rivista dell'Istituto Ernesto de Martino
per la conoscenza critica e la presenza alternativa
del mondo popolare e proletario

n.30/2020

Reg. Tribunale di Milano n.370/ del 25.6.1994

■ *Direttore:*

Antonio Fanelli

■ *Direttore responsabile:*

Paolo De Simonis

■ *In redazione:*

Stefano Arrighetti, Antonio Fanelli, Maria Valeria Della Mea,

Paolo De Simonis, Mariamargherita Scotti, Jacopo Tomatis

Stampato nel mese di dicembre 2020

presso la Tipografia GF Press di Brini e Giaconi S.n.c., Serravalle Pistoiese (Pistoia)

Le richieste delle riviste e la corrispondenza vanno inoltrate a:

Istituto Ernesto de Martino, Via degli Scardassieri, 47 – 50019 Sesto Fiorentino (FI)

Tel. 055 4211901 – fax 055 4211940 – www.iedm.it – e-mail: iedm@iedm.it

ISSN 2281-8316

Ivan Della Mea ha scritto di musica per tutta la sua vita. Negli anni sessanta e settanta i suoi contributi compaiono perlopiù a margine della sua attività di militante, operatore culturale e musicista, per raccontare il suo lavoro (e la sua vita) o per rispondere a polemiche, a critiche, a dibattiti. Dagli anni ottanta, chiusa l'esperienza dei Dischi del Sole e del Nuovo Canzoniere Italiano, si è trovato invece a farlo quotidianamente come critico per testate ad ampia diffusione come «Amica», «Epoca» e «Linus», o per giornali come «l'Unità» e – più avanti – «il manifesto». A partire da questi anni, ai contributi dedicati alla canzone di protesta e al canto sociale (ormai narrati al passato) si affiancano interviste con i grandi nomi del pop e della canzone d'autore (Fabrizio De Andrè, i Pooh, Raoul Casadei, Francesco De Gregori, Domenico Modugno, Gianna Nannini), recensioni di dischi, di concerti e riflessioni sui nuovi fenomeni internazionali e nazionali, dalla *dance* al rap delle posse alla world music. In questa fase relativamente poco nota della sua vita professionale Della Mea sa essere spesso spiazzante. Se pure condivide, talvolta, quei riflessi automatici che i critici di sinistra hanno nei confronti della *popular culture* e dei fenomeni “di massa”, l'immagine dell'autore che ne viene fuori è molto distante dal prototipo del “militante severo” di gucciniana memoria: Della Mea mostra non di rado entusiasmo genuino nei confronti di musicisti “leggeri”, riflette sui propri giudizi del passato e spesso li rivede, senza mai mostrare rimpianto per la grande stagione politica di cui pure fu tra i protagonisti e che sovente è chiamato a raccontare e testimoniare. Il volume, curato da Jacopo Tomatis, completa il lavoro di antologizzazione degli scritti di Della Mea avviato nel precedente numero 29 da Antonio Fanelli e Mariamargherita Scotti. Dipanare la matassa di questi articoli, significa calarsi in mezzo secolo di dibattito sulla musica, sul “popolare” e sul “popular”, sulla cultura “alta” e la cultura “bassa”, sull'eredità della militanza e sul comunismo nell'Italia tra la prima e la seconda repubblica.

Jacopo Tomatis
è musicologo, giornalista e musicista. Insegna Popular music all'Università di Torino e nei Conservatori di Pescara e Milano. La sua ultima monografia è *Storia culturale della canzone italiana* (il Saggiatore 2019).

Il volume è stato realizzato con la collaborazione dell'Arci



Il de Martino



30
2020



Il de Martino

Rivista dell'Istituto Ernesto de Martino
per la conoscenza critica e la presenza alternativa
del mondo popolare e proletario



In questo numero

Ivan Della Mea
E chi può affermare che un
sampietrino non fa arte?
Scritti sulla musica (1965-2009)

a cura di
Jacopo Tomatis

30

2020